



Agatha Mystery

ASPIRANTE DETECTIVE DAL FIUTO STRAORDINARIO, GIRA IL MONDO INSIEME ALL'IMBRANATO CUGINO LARRY, AL FEDELE MAGGIORDOMO E AL GATTO WATSON PER RISOLVERE I MISTERI PIÙ INTRICATI.

CROCIERA CON DELITTO

Tempo di vacanze: i cugini Mystery si godono una crociera sul *King Arthur*, un transatlantico di lusso... ma il crimine non riposa mai! Coinvolti in un gioco di spie, Agatha e compagni devono recuperare un documento top secret e catturare un assassino inafferrabile. Il tutto senza insospettare zio Samuel... l'invadente papà di Larry!



Illustrazioni di
Stefano Turconi

DEAGOSTINI



€ 8,90

10

Agatha Mystery



CROCIERA CON DELITTO



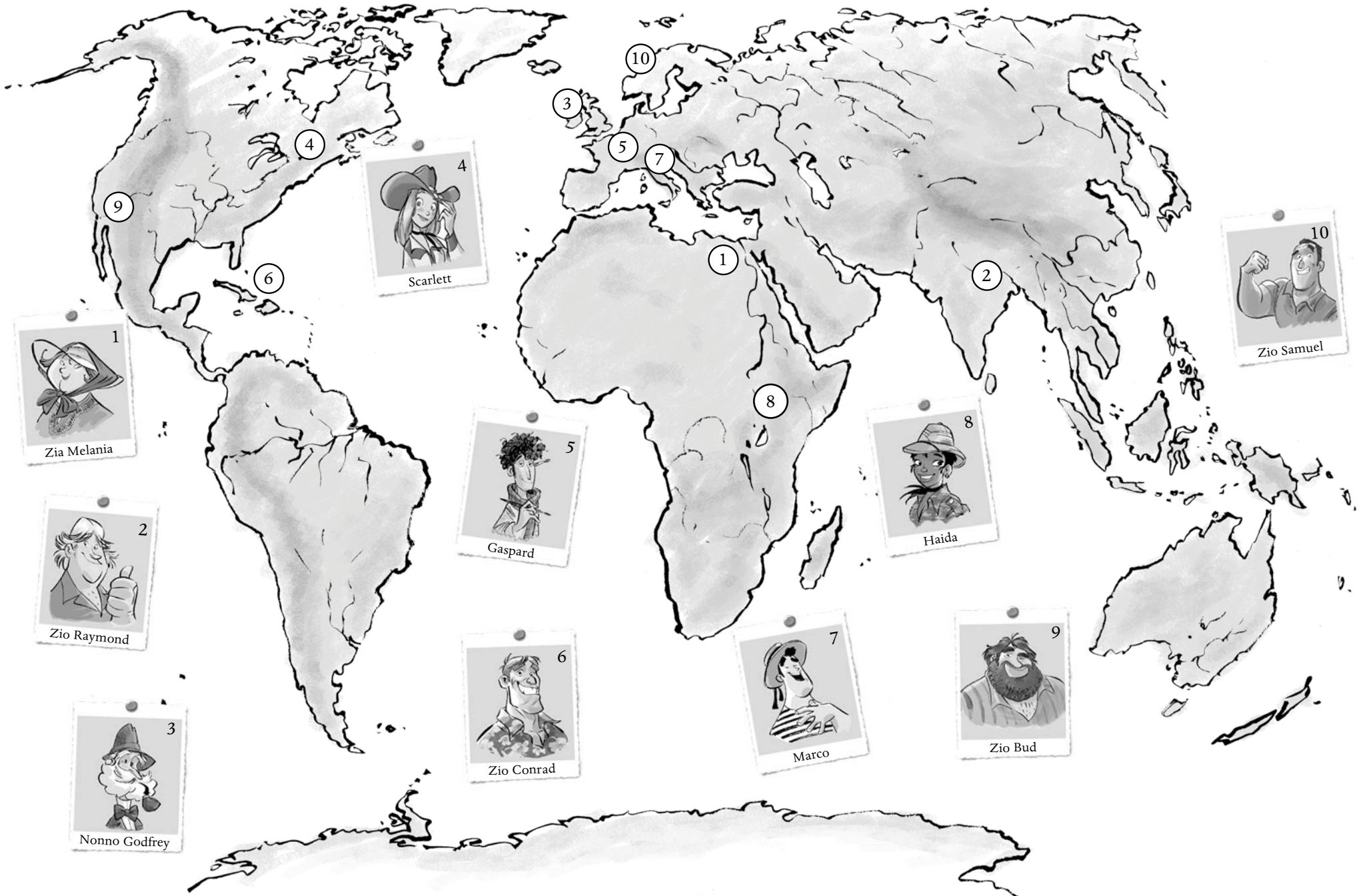
SIR STEVE STEVENSON

Agatha Mystery

CROCIERA CON DELITTO



I MISTERY NEL MONDO



Agatha Mistry

Sir Steve Stevenson

CROCIERA CON DELITTO

Illustrazioni di
Stefano Turconi

Progetto e realizzazione editoriale: Atlantyca Dreamfarm s.r.l.
Ideazione e soggetto: Mario Pasqualotto
Supervisione testo: Luca Blengino

Catalogo U7351136
ISBN 978-88-418-7343-4

© 2012 De Agostini Libri S.p.A., Novara

www.deagostini.it

Redazione: corso della Vittoria 91 – 28100 Novara

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Stampa: BILNET - Istanbul (Turchia) - 2012




DEAGOSTINI

DECIMA MISSIONE

PARTECIPANTI



Agatha

Dodici anni, aspirante scrittrice di gialli, possiede una memoria formidabile.



Larry

Studente pasticciere della prestigiosa scuola per detective Eye.



Mr Kent

Ex pugile e maggiordomo dall'inappuntabile stile british.



Watson

Gatto siberiano pestifero con il fiuto di un segugio.



Zio Samuel

Il superatletico papà di Larry, che non perde occasione per gareggiare con il figlio.

DESTINAZIONE: TRONDHEIM – NORVEGIA



OBIETTIVO

Recuperare un documento top secret e catturare l'assassino di una celebre spia. Il tutto prima che il transatlantico *King Arthur* arrivi a destinazione!



Documenti, siti interattivi e filmati sul transatlantico *Queen Mary 2* costituiscono la principale fonte di ispirazione. In aggiunta, questo libro non esisterebbe senza le leggendarie figure del genere spionistico, a cui si è cercato di rendere omaggio.

Il quattordicenne Larry Mystery aveva un fisico magro e asciutto, senza il minimo accenno di muscoli. Scansafatiche di natura e ciuffetti neri sempre spettinati, trascorrevva intere giornate trafficando sugli apparecchi tecnologici del suo attico al quindicesimo piano di Baker Palace. Gli amici londinesi lo avevano soprannominato “dottor Jekyll” per le sue strane abitudini notturne, che ricordavano quelle di uno scienziato pazzo eternamente segregato in laboratorio.

Quando sentiva bisbigliare quel nomignolo, Larry ridacchiava e fingeva una timida protesta. D'altronde, non c'era dubbio che tutti i membri della famiglia



Mystery fossero piuttosto bizzarri. Erano persone eccentriche con mestieri improbabili e vivevano in ogni angolo del pianeta. Inoltre Larry preferiva tenere nascosta la sua vera attività: tranne qualche rara eccezione, nessuno sapeva dei successi che otteneva come investigatore!

Perfino papà Samuel ignorava le spericolate missioni che la scuola per detective gli assegnava: indagini su furti, rapimenti e altri crimini. Quando lo aveva iscritto alla prestigiosa Eye International, Samuel Mystery si era fatto promettere dal figlio che avrebbe studiato sodo e avrebbe preso il massimo dei voti per diventare un giorno niente meno che il direttore di Scotland Yard. Poi era scoppiato in una fragorosa risata. Quello era il segno che gli stava lanciando una sfida. Si trattava di un suo tipico comportamento: aveva il pallino della competizione e vincere lo mandava letteralmente in visibilio.

Da allora, Larry aveva cercato di fare del suo meglio sui banchi di scuola e nel corso delle inchieste



che di tanto in tanto gli venivano affidate. Quella volta però il ragazzo era in vacanza. Nessun micidiale esame in vista e nessun intrigo da risolvere all'orizzonte. Il giovane detective aveva davanti a sé sette giorni di puro relax... Se non fosse stato per l'ingombrante presenza di suo padre, quella sarebbe stata senza dubbio la miglior settimana della sua vita.

«Oh, diamine! Siamo alla solita solfa!» sbuffò Larry arrampicandosi sulla scaletta del trampolino da tre metri. Arrivò fino in cima in modo prudente e si attaccò al corrimano. La piscina scintillava sul ponte 12 del maestoso transatlantico *King Arthur*, che solcava le onde al largo delle coste norvegesi. Ovunque posasse gli occhi da lassù, il giovane detective incontrava un mare schiumoso e sconfinato, dove il sole si specchiava in mille riverberi. Il profilo verde smeraldo dei fiordi brillava in lontananza.

«Tuffati, Larry!» gli urlò papà Samuel da bordo vasca, appostandosi con la videocamera su una sedia sdraio.

Pelle abbronzata, pettorali scolpiti e aria giovanile: non sembrava che avesse quarant'anni suonati.

«Vuoi perdere tutte le sfide?» aggiunse in tono canzonatorio. «Ti ho già battuto nella gara di nuoto e di apnea. Sei una schiappa totale!»

Larry strinse i denti e procedette incerto sul trampolino dondolando paurosamente. Perché aveva accettato di partecipare alla crociera organizzata da papà? Lo sapeva che sarebbe stato uno strazio.

Per raddrizzare la situazione doveva dimostrare il prima possibile che non era un rinunciatario. Così



fece un respiro profondo, scacciò il senso di vertigine e raggiunse l'estremità della piattaforma.

«Adesso vogliamo la bomba!» ululò divertito Samuel Mystery. «Hai visto quanti schizzi ha sollevato il mio tuffo? Prova tu se ne sei capace!»

«Uh-oh... stavolta ti batto» balbettò Larry con scarsa convinzione. Poggiò i piedi sull'orlo e spalancò le braccia per bilanciarsi. «Sono... ehm... quasi pronto!»

Qualcosa però lo distrasse.

A furia di sentire incitamenti e sberleffi, intorno alla piscina si era radunata una folla di curiosi. Tra gli spettatori mancava solo la nuova moglie di papà, la campionessa olimpica di curling Rikke Linstrid. Era seduta sotto un ombrellone e stava ricoprendo di crema protettiva la piccola Ilse, un anno appena compiuto, l'ultima nata di casa Mystery. A parte gli occhi azzurri, la sorellina somigliava già tantissimo a Larry e mostrava la sua stessa precoce curiosità per i gingilli high-tech.



«Per la barba della regina» mormorò Larry notando che la bambina aveva trovato l'EyeNet nella sacca da bagno e ci stava giocando spensierata. «Se lo accende, sono guai. Per fortuna ho inserito il codice di sicurezza.»

Quell'oggetto, simile a un cellulare, era lo strumento principale offerto in dotazione agli allievi della Eye International. Nel suo guscio di titanio nascondeva archivi segreti, database online e incredibili funzioni per facilitare le procedure investigative.

«Forza, Larry! Sei un grande!» tifarono all'improvviso delle ragazzine in acqua. Lui sbirciò sotto e divenne rosso come un peperone: lo salutavano e gli schioccavano baci con le mani.

«Che rubacuori!» dichiarò orgoglioso Samuel Mystery. Poi si rivolse alle rumorose ammiratrici: «Stasera daremo una festa in suo onore, ci sarete?»

Loro lanciarono strilli di felicità, come se fossero state invitate al concerto privato di una rockstar.

Per la vergogna, Larry si nascose il volto tra le



mani. Ormai non aveva dubbi: sarebbe stata la vacanza più imbarazzante della sua esistenza. E dire che desiderava solo passare qualche giorno lontano dalle barbose lezioni della scuola e che si era fatto in quattro per chiedere i permessi.

Assillato da questi pensieri, il ragazzo valutò di abbandonare la sfida e tornare da Rikke e Ilse a rilassarsi beatamente. Mentre il suo sguardo si spostava nella loro direzione, la scena cominciò a scorrere al rallentatore.

Ecco cosa vide: la piccola Ilse che scagliava via l'EyeNet con un'espressione spaventata. Poi il congegno che trillava e luccicava all'impazzata, facendo un lunghissimo volo. Infine lo schianto sulle mattonelle scivolose del ponte 12 e il successivo slittamento verso la piscina.

Gli avevano assegnato una nuova missione e l'EyeNet stava per finire in acqua!

Il giovane detective non ci pensò un istante e si tuffò dal trampolino. Si produsse in una spettacolare



piroetta, entrò in acqua con perfetto stile e raggiunse il bordo.

La sua mano afferrò l'EyeNet un attimo prima che precipitasse nella vasca.

«Preso!» esclamò Larry boccheggiando per lo sforzo.

Si trascinò su e controllò che il congegno funzionasse. Per fortuna, nessun danno apparente. Non si accorse che tutti lo stavano fissando a bocca spalancata per il suo tuffo da campione. Seguirono applausi, ma Larry aveva già recuperato maglietta e ciabatte per raggiungere la cuginetta Agatha a prua della nave. Superò di gran volata lo steward della sorveglianza e impregnò d'acqua i tappeti che rivestivano i corridoi interni. In quel momento si dimenticò del ferreo regolamento di bordo. Chiamò l'ascensore con le mani gocciolanti, senza staccare lo sguardo dallo schermo dell'EyeNet.

Il sintetico messaggio della scuola non ammetteva esitazioni. Lo rilesse per la ventesima volta:



AGENTE LM14,

CACCIA ALL'UOMO SUL KING ARTHUR. NOME IN CODICE "OPERAZIONE BISMARCK". DETTAGLI NEI FILE ALLEGATI. AGIRE CON LA MASSIMA URGENZA. PS: SPIACENTE DI ROVINARLE LE VACANZE.

Larry varcò gli sportelli e si fece largo tra i passeggeri sbalorditi. Vacanze rovinate? Niente affatto: il ragazzo aveva appena tirato un sospiro di sollievo. Un'indagine in quel momento era una perfetta via d'uscita da una vacanza noiosa.



L'aspirante scrittrice Agatha Mystery conosceva a menadito ogni caratteristica del *King Arthur*. Quando pochi anni prima la nave era stata varata nel porto di Southampton, erano usciti migliaia di articoli di giornale e servizi televisivi che descrivevano il suo esclusivo stile british e i suoi primati nella navigazione oceanica.

Più massiccia del *Titanic* e sospinta da colossali turbine, poteva accogliere nelle crociere intorno al mondo oltre cinquemila persone tra passeggeri ed equipaggio. Non mancavano le tipiche attrazioni turistiche, distribuite su sedici ponti: ristoranti, ci-

nema, piscine, casinò, centri benessere, sale da ballo e negozi di lusso.

Tuttavia Agatha era insensibile a quel genere di divertimenti. Cappello bianco calcato in testa, abito leggero di lino e taccuino alla mano per prendere appunti, dal momento dell'imbarco si era aggirata tra i rari libri marinareschi e tra le antiche mappe nautiche della biblioteca sul ponte 6, un luogo silenzioso e ordinato secondo la migliore tradizione oxfordiana.

Che miniera d'oro per i suoi racconti! La sua fantasia continuava a galoppare senza freni.

«Cosa ne pensi se i nostri protagonisti si sentissero minacciati da un'oscura presenza degli abissi?» chiese sottovoce a Mr Kent. Si riferiva al giallo che stava progettando, ambientato su una nave dispersa nelle gelide acque del circolo polare artico.

Alla graziosa dodicenne londinese capitava spesso di trovare ispirazione dai luoghi che visitava. Costeggiare i fiordi norvegesi, per esempio, le evocava

atmosfera dai forti contrasti: la bellezza del paesaggio e il terrore dei mari ignoti. Indicò al maggiordomo un'inquietante creatura tentacolare raffigurata in un quadro appeso al muro.

«Potrebbero pensare che la loro imbarcazione sia stata afferrata e danneggiata dal leggendario kraken» proseguì solleticandosi il piccolo naso all'insù.

Mr Kent si avvicinò al dipinto con la sua mole da ex pugile categoria pesi massimi e cercò di mettere a fuoco la scena. «Ha detto proprio kraken, Miss Agatha?» chiese perplesso. «Il calamaro gigante delle





saghe vichinghe?» Senza attendere risposta, prese a grattarsi il mento squadrato e commentò: «Forse un po' inverosimile per un giallo in alto mare».

Sul volto della ragazza apparve un sorriso radioso. «Si tratta di un espediente narrativo per aumentare il clima di tensione» affermò. «Naturalmente il kraken non c'entra nulla, è solo frutto dell'immaginazione dei miei personaggi.»

«Ehm, sì... naturalmente» tossicchiò lui.

Il tuttofare di Mystery House si sistemò la cravatta dello smoking e accarezzò Watson, che fremeva nella tracolla. Ogni tanto il bianchissimo gatto siberiano sporgeva il muso e subito si rintanava con un miagolio di delusione. La nave era pulita come uno specchio, e forse l'odore di detergente che si sentiva ovunque infastidiva il suo naso sensibile.

«Accidenti, che sbadata!» ridacchiò Agatha consultando l'orologio da polso. «È già l'ora del tè e stasera abbiamo la cena di benvenuto con zio Samuel.»

Zio Samuel era il fratello maggiore di suo papà,



Simon Mystery. Mattacchione irrefrenabile, esperto di lingue e sempre pronto a cambiare mestiere, di recente era convolato a nozze per la terza volta. E tre erano anche i suoi figli; in ordine di età: Gaspard, Larry e Ilse. Quella mattina era salito a bordo dal porto norvegese di Bergen con la moglie e la figliolletta per unirsi a lei, Larry e Mr Kent, che si erano imbarcati in Inghilterra il giorno prima.

«Se permette, signorina» propose galante Mr Kent «mi occupo io dei libri.»

«È una pila bella grossa» disse lei squadrando la montagna di volumi che avrebbe letto più tardi, immersa nella pace della sua cabina. «Sei sicuro di farcela?»

«Nessun problema» dichiarò il maggiordomo.

Li raccolse con un braccio solo, mentre Watson allungava le zampe per artigliare gli angoli delle copertine. Mr Kent lo allontanò con gentilezza e si stava dirigendo dagli addetti alla biblioteca quando all'ingresso si scatenò un gran putiferio.

«Si fermi, signore!» gridò qualcuno.

«Bagnerà ovunque!» strillò un altro.

Un ragazzo mingherlino, fradicio dalla testa ai piedi, aveva fatto irruzione inseguito da alcuni steward che cercavano inutilmente di acciuffarlo.

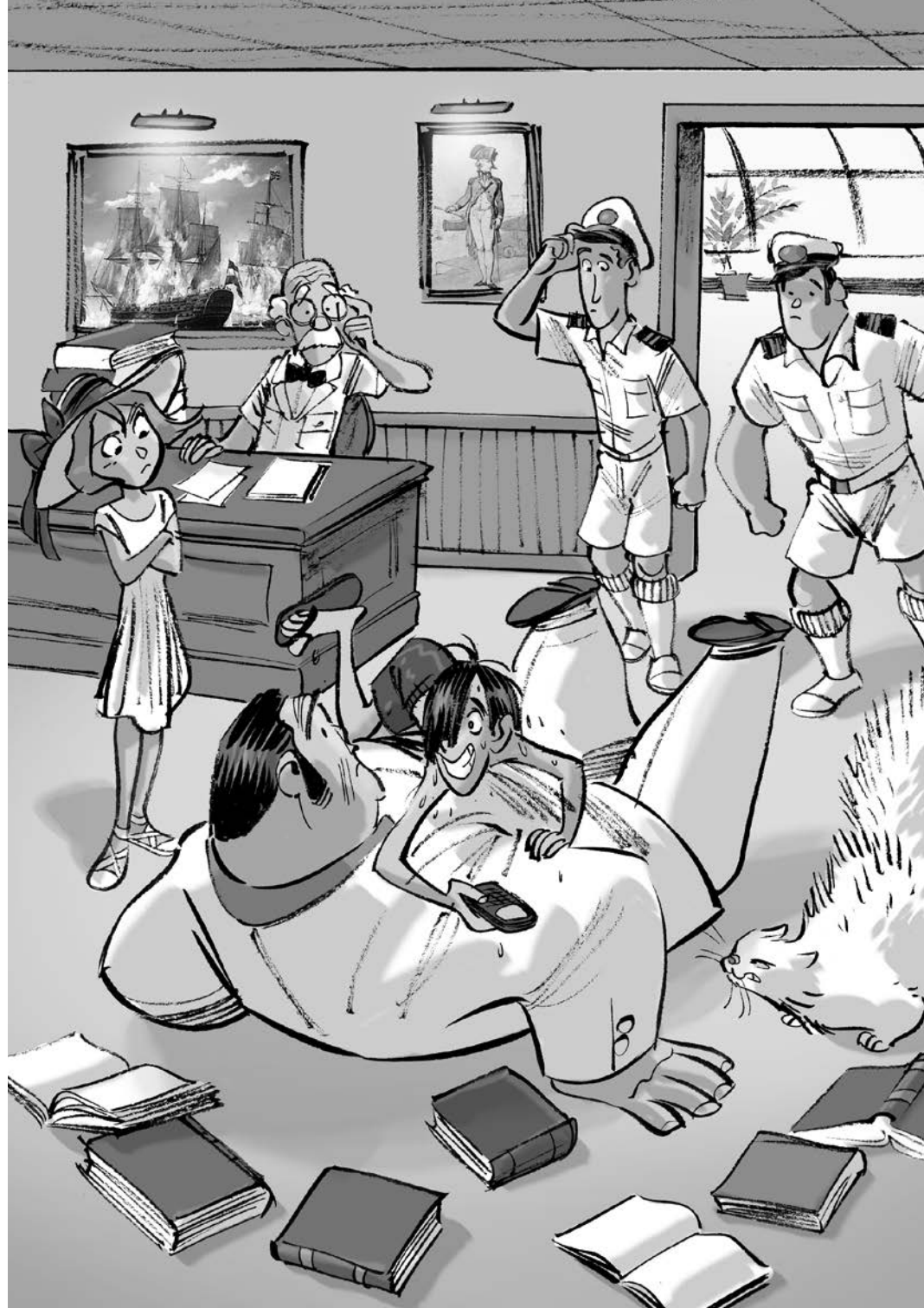
«Pistaaa!» esclamò Larry Mystery schivando uno dopo l'altro i loro goffi tentativi di placcaggio. «Devo parlare con mia cugin... AAAH!!!»

Nella corsa si scontrò con Mr Kent. Molti libri si sparpagliarono sulla moquette, il gatto siberiano soffiò rizzando il pelo e infine si sentì un tonfo tremendo.

Larry si ritrovò sopra la pancia del maggiordomo, crollato a terra per la potente cannonata che l'aveva colpito.

«Ti ho fatto male?» chiese il giovane detective con voce agitata. Poi dilatò le pupille e cambiò discorso come se niente fosse. «Agatha! Dov'è finita? Ho bisogno di lei!» rantolò.

«Sono qui davanti a te, caro cuginetto» rispose la





ragazza, imprimendo alla frase una nota di rimprovero. Lo stava fissando a braccia conserte, immobile e in silenzio!

«Ecco... sai...» cercò di spiegarsi Larry, ma fu interrotto sul nascere.

«Tua mamma ha ancora la febbre alta?» finse di preoccuparsi Agatha. «Le influenze estive sono una brutta faccenda, soprattutto nell'afa di Londra. Andiamo a chiedere qualche consiglio al medico di bordo, forza!»

Sentendo quella frase, gli steward si calmarono un po'. Si allontanarono brontolando e ripetendo che, anche in casi come quello, il regolamento andava rispettato. Il sotterfugio di Agatha aveva funzionato. Visto che Larry era ancora gocciolante, il gruppetto uscì subito dalla biblioteca e sparì nei corridoi, incrociando passeggeri di diverse nazionalità.

Quando scovarono un angolo appartato, Agatha prese la parola senza indugio. «Sputa il rospo, Larry» lo incalzò. «Che missione ti hanno assegnato?»



«Co-come hai fatto a capire dell'indagine?» si stupì il cugino.

Fu il maggiordomo a rispondere per lei. «Non si offenda, signorino Larry» affermò «ma sfrecciare in ciabatte con l'EyeNet stretto in pugno corrisponde alla sua classica condotta da allarme rosso.»

«Ben detto, Mr Kent» annuì Agatha. «Ma arriviamo al punto, cuginetto. Come pensi di fare? Navigheremo tutta notte tra Bergen e Trondheim e sarà impossibile scendere dal *King Arthur* prima dell'alba. Inoltre siamo in compagnia di zio Samuel...»

«Papà deve restarne fuori!» sbottò Larry. «Se sapesse delle nostre indagini si preoccuperebbe troppo!» Con aria seria controllò che non passasse nessuno, digitò qualcosa battendo sui tasti del suo congegno e mostrò il messaggio. «Non sarà necessario abbandonare la nave, cari colleghi» disse gongolando. «La caccia all'uomo avverrà proprio qui sul *King Arthur*!»

Mr Kent inarcò un sopracciglio per lo stupore,



mentre Watson faceva capolino dalla tracolla con le orecchie tese.

«Operazione Bismarck è uno strano nome» sussurrò Agatha leggendo la schermata. «Che significato potrebbe avere? Se la memoria non mi inganna, Otto von Bismarck è stato un grande politico prussiano dell'Ottocento, unificatore della Germania e primo Cancelliere della nazione.»

«Ah, davvero?» rimuginò il maggiordomo liscian-dosi i capelli lucidi di brillantina. «Da anni mi chiedevo l'origine delle uova alla Bismarck.» Il commento non era ironico: i genitori di Agatha andavano spesso in viaggio di lavoro e lui era diventato uno chef so-praffino per soddisfare il palato della ragazza.

«Questa volta puoi pure tenere sotto chiave i tuoi cassetti della memoria, cara cugina» sghignazzò Larry dandosi arie da sapientone. «Bismarck è semplicemente il nome in codice di una celebre spia!»

«Come lo sai?» domandò la ragazza.

«Hehehe! L'ho letto sul dossier!»



«E cos'altro dice?» insistette lei.

Larry scosse la testa. «Be', ecco... ho dato solo una sbirciatina... Dovrei collegare l'EyeNet al portatile per avere informazioni più precise» tentennò.

La ragazza si avviò con tutta calma in direzione degli ascensori, seguita dagli altri. «Scommetto che la nostra spia è un uomo sulla sessantina di origini tedesche» disse. «Dietro a un nome in codice si nasconde sempre un pizzico di verità.»

«Stai forse tirando a indovinare?» domandò Larry annaspando per tenere il passo.

«Nient'affatto» rispose lei sicura. «Vedrai che corrisponde.»

Qualche minuto dopo raggiunsero il ponte 8 ed entrarono nella cabina di Larry. Era talmente sottosopra che sembrava fosse stata investita dalla furia di un ciclone. Recuperarono il computer tra le lenzuola sfatte e consultarono il dossier.

Non ci volle molto a capire che le ipotesi di Agatha erano ancora una volta corrispondenti al vero.

